

IL MANGIONE

di Eva Panero

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 7 novembre 2004

Osvaldo si aggira curioso tra gli scaffali di una biblioteca. Il suo sguardo segue con attenzione i movimenti di una giovane donna. Ofelia salta da un autore ad un altro senza mai soffermarsi su un libro in particolare. Legge a caso estratti di teatro classico, fantascienza, horror, romanzi d'amore e saggistica. Il suo sguardo si perde nel tempo e nello spazio, il suo sguardo sfugge la realtà che la circonda. Osvaldo si nutre di realtà. Assapora l'odore umido e stantio della carta, stimola il suo appetito osservando il contrasto cromatico delle copertine, assaggia qua e là titoli che attirano la sua attenzione, tenta di cibarsi del profilo della giovane accanto a lui. La sente respirare e ciò provoca in lui un senso di vuoto, vorrebbe sentire il suono della sua voce, la vede muoversi affannosa tra i libri e vorrebbe poter gustare il suo profumo. Gli occhi di Ofelia scorrono la trama di un libro di Pennac, gli occhi di Osvaldo leggono la trama della pelle candida di Ofelia. L'acquolina in bocca non tarda ad arrivare, Osvaldo ha fame, fame di conoscenza. Osvaldo sa che la donna è un piatto prelibato, sa che non potrà assaggiare le sue dolci parole, sa che il suo appetito dovrà soddisfarlo altrove...ma il suo stomaco lo ignora. I crampi lo attanagliano, il gorgoglio della pancia gli fa capire che non può soffermarsi oltre. Ofelia ai suoi occhi è un pasticcino goloso protetto dal vetro infrangibile di una pasticceria. Osvaldo è un bambino affamato che non può permettersi neanche di avvicinarsi alla vetrina. Ma in ogni libro e in ogni realtà si descrive l'ardore che si prova avvicinandosi a frutti proibiti. La fame di Osvaldo è pura, reale. Il suo corpo dà segnali alla sua mente, il suo corpo ha fame di vita. Osvaldo cerca di distrarsi e per placare il buco allo stomaco si mette ad osservare fuori dalla finestra. La piazza è deserta, si sentono i passerotti cinguettare, qualcuno passeggia sotto i portici che fanno eco ai suoi passi pesanti, il sole pallido rende piacevole l'insieme ma... Osvaldo non è ancora sazio, quella realtà la assapora tutti i giorni e tutti i giorni a venire potrà assaporarla. Ma lei, lei è un piatto esotico, affascinante e sconosciuto. Lo stomaco di Osvaldo prende il sopravvento, lo stomaco di Osvaldo si rivolge ad Ofelia: "Raccontami di te". Ofelia, trascinata a forza nella realtà della biblioteca dalla voce roca e gentile di Osvaldo, rimane per un attimo come sospesa nell'aria. D'un tratto il suo sguardo diviene cupo, la sua luce si spegne e la sua mente, che calibra e ragiona, risponde ad Osvaldo con tono asettico e lineare: "Mi scusi ma non la conosco". Osvaldo vede il tanto desiderato pasticcino schiantarsi al suolo e perdere la sua originaria appetitività. La delusione è forte ma la fame ormai è insopportabile. Osvaldo corre lungo gli scaffali, cambia corsia in cerca di cibo. Osvaldo si sente morire, questa volta non sopravviverà e si spegnerà tra i libri consumati. Osvaldo corre e tutta la sua energia è al servizio della sopravvivenza, la sua mente è offuscata ma ecco che gli si materializza di fronte uno stufato di verdure, dal gusto forte e tradizionale. Un vecchio è intento a leggere il titolo di un libro, Osvaldo gli si avvicina, gli posa una mano sulla spalla e gli chiede: "Raccontami di te". Dall'aperitivo al dolce, anche oggi il pasto di Osvaldo è servito. Il vecchio si ciba di persone che divorano la vita.

CASCINA MACONDO

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce

Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO) - Italy - tel/fax 011/9468397

info@cascinamacondo.com - sito web: www.cascinamacondo.com